



Percorso 1 (a piedi e in bicicletta): centro storico

L'itinerario tra cimiteri e sepolcri nel centro storico di Bolzano parte da piazza Walther. Lasciando dietro di noi il monumento a Walther von der Vogelweide ci dirigiamo verso piazza della Parrocchia, situata a sud del Duomo, l'antica chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. (→ **Percorso nel Medioevo**). Qui si trovava l'antico **cimitero parrocchiale**, documentato già nell'ultimo quarto dell'XI secolo a ridosso dei fianchi dell'edificio sacro e poi ampliato a metà Cinquecento in direzione sud, al di là della cappella di Santa Maria Maddalena (demolita nel XIX secolo) e della chiesa di San Nicolò, distrutta dalle bombe nel 1945, ma di cui è ancora visibile il perimetro. Della funzione cimiteriale dell'area restano a testimonianza quattro lanterne (*Totenleuchten* o *Lichthäuschen*) gotiche in pietra – aggettanti dai lati sud e nord della Parrocchiale – di forme e dimensioni diverse, destinate ad accogliere candele accese in memoria dei defunti. All'interno del **Duomo** si possono ammirare sette monumenti funebri, eseguiti tra il XIV e il XIX secolo (🏰).

Uscendo dal portale meridionale troviamo di fronte a noi, sulla sinistra, l'edificio della **Prepositura**, d'impianto medievale, ristrutturato nel XVIII secolo e in gran parte riedificato in seguito ai danneggiamenti bellici (1943-45) e che oggi ospita, in alcuni ambienti del piano terra, il Tesoro del Duomo. Sulle facciate nord e sud sono fissate sette lapidi tombali provenienti dalla chiesa di San Nicolò e dal Duomo, risalenti ai secoli XV-XIX. Di particolare interesse storico è la lastra in pietra rossa di Wilhalm Wölfler, sindaco di Bolzano tra il 1473 e il 1479, morto nel 1492, e della moglie Dorothea Krumpacher († 1506). Altre due lapidi importanti si conservano nel cortile interno della Prepositura: la più antica, in pietra grigia, risalente al 1321 e realizzata in memoria di Randolf/Rändlin von Oberort e della moglie – in origine collocata sulla parete nord della chiesa di San Nicolò al di sotto di un affresco votivo gotico –, ci è giunta in stato frammentario; l'altra, in pietra rossa, datata 1545, ricorda il nobile Jacob von Wanga († 1520) e il figlio Karl († 1536).

Da piazza della Parrocchia (lato ovest) s'imbocca a sinistra via dell'Isarco e dopo un breve tratto svoltiamo a destra in via Wolkenstein. Nella facciata di un edificio sulla nostra sinistra possiamo vedere brani di murature medievali del castello di Wendelstein, fatto erigere nel XIII secolo dai conti di Tirolo e demolito definitivamente verso il 1600 dai Padri Cappuccini, che costruirono al suo posto la **chiesa dedicata a Sant'Antonio da Padova** e il convento. All'interno della chiesa, nella cappella aperta sul fianco nord del presbitero, si conserva la lastra tombale in marmo rosso del fondatore del convento dei Cappuccini, il barone Engelbert Dietrich von Wolkenstein-Trostburg (1566-1647), e della moglie Ursula von Wolkenstein-Rodenegg, murata sulla parete destra. Di fronte è posizionato l'epitaffio funebre del bolognese Bonifacio Spada, già generale degli eserciti austriaci al tempo di Maria Teresa, morto a Bolzano nel 1765. Usciti dalla chiesa giriamo a destra e risaliamo via dei Cappuccini fino a raggiungere piazza Domenicani. Sull'attuale sagrato della **chiesa dell'antico convento dei Padri Domenicani** (→ **Percorso nel Medioevo**) – complesso documentato dal 1272 – si estendeva un cimitero, citato per la prima volta nel 1319. Soppresso insieme al complesso conventuale nel 1785, le sue tracce sono riemerse in occasione di una campagna di scavi archeologici (1998/99) insieme a quattro sepolcri e a 27 tombe terragne. Fin dal XIV secolo anche la chiesa e il chiostro furono utilizzati come luoghi di sepoltura da famiglie nobili o facoltose, come i Rossi-Botsch, i Niederthor, i Völs-Colonna. Nell'aula della chiesa, sulla controfacciata, sono murate le lastre tombali in arenaria di Johann Schaitter (datata 1661) e di Hanns Kramer († 1706). Nel coro rimane la nicchia ad arco ribassato con incorniciatura gotica – inserita nel muro ovest, contornata da una cornice modanata e decorata internamente da un motivo geometrico a finta tappezzeria – che aveva ospitato il sarcofago (perduto) di Anna di Boemia († 1313), figlia del re Venceslao II e prima moglie di Enrico di Tirolo. La cappella di San Giovanni, contigua al coro, custodisce sul pavimento davanti all'altare, in stato frammentario, tre lapidi trecentesche in arenaria: quella di Giovannino Rossi "de Florentia" († 1324); quella di Volkmar von Niederthor (1347) e l'ultima riferibile alla famiglia von Knöringen (1350). Nella stessa cappella funeraria, dal 1993, sono collocate le lapidi tombali di Leonhard von Völs-Colonna (1530) e della terza moglie Ursula von Montfort-Tettang († 1512) e di Karl von Völs-Colonna (1585), entrambe rinvenute nel 1941 fra le rovine del pontile della chiesa. Nel chiostro (ambulacro sud), a cui si accede dalla cappella di San Giovanni, è ancora visibile un sepolcro a pozzo rettangolare privo di lapide, mentre altre sepolture trecentesche, sempre nello stesso lato, non sono oggi più visibili perché nascoste dal pavimento. Rimangono in vista, invece, i frammenti di quattro scudi funerari dipinti (*Totenschilde*) sulla parete interna degli ambulacri nord, sud ed est, databili alla seconda metà del Trecento. Sul lato sud del chiostro si affaccia la cappella di Santa Caterina, dove è conservato il *Sepulchrum fratrum Praedicatorum Bulsanensium* datato 1640.

Conclusa la visita alla cappella e usciti dal chiostro ci ritroviamo in piazza Domenicani. Da qui imbocchiamo via Goethe, attraversiamo piazza delle Erbe e raggiungiamo il **convento dei Francescani** – documentati a Bolzano dal 1221 – situato all'inizio dell'omonima via. (→ **Percorso nel Medioevo**) Superato il portale gotico in pietra, aperto nella cinta muraria, e scesi alcuni gradini ci ritroviamo nel cortile antistante la chiesa, già nel Trecento adibito a cimitero anche per i laici e dismesso entro la fine del XVIII secolo. Sotto il portico addossato alla facciata, sulla parete sud, accanto alla grotta di Lourdes, è murata la lastra tombale in arenaria (molto rovinata) di Pietro Schiopul (Pietro lo Zoppo), principe di Moldavia morto a Bolzano nel 1594. Nell'angolo nord-ovest del cortile, a ridosso del secondo ingresso all'area conventuale da via Francescani, sorge un atrio voltato a crociera, aperto su due lati tramite arcate a sesto leggermente ribassato, che poggiano su una colonna in pietra. Sulla parete ovest è posizionato il monumento funebre barocco della famiglia Voglmair, scolpito nel 1694 dallo scultore venostano Gregor Schwenzengast (1646-1722), autore anche della lapide commemorativa (1686) che ricorda Barbara e Maria Barbara Voglmair murata sulla parete nord. Nella chiesa gotica dedicata a San Francesco d'Assisi, nella navata destra, si conservano tre interessanti lapidi: quella rinascimentale di Andreas von Gerspurg zu Rafenstein (1544) e quelle settecentesche dei padri francescani Arbogast Krasnigg († 1774) e Anaklet Weiller (1767). Dalla navata sinistra si accede all'ala sud del chiostro gotico – che sostituì prima del 1323 quello romanico distrutto nell'incendio del 1291 –, luogo di sepoltura fin dal Trecento. Poche le lastre sepolcrali ancora conservate: una tardogotica e un'altra datata 1615 nell'ala nord; la terza, recante un'iscrizione a caratteri gotici, in quella est, davanti all'entrata dell'antica cappella funebre della famiglia Weineck dedicata a San Giovanni. Proprio a destra di questo ingresso, sulla parete, è posizionata la lapide di Albertinus Walch scolpita nel 1316. Dall'ambulacro orientale si può raggiungere la cappella di Santa Maria, in origine dedicata all'eremita San Giodoco, patrono dei pellegrini, fatta erigere dalla famiglia Heilwiger verso gli anni Trenta del XIV secolo. All'interno, davanti alla cancellata che chiude l'abside, è visibile la lastra terragna in pietra grigia

di Ulrich Heilwiger († 1349). Verso il 1373 anche i Vintler costruirono sul lato meridionale della chiesa una cappella funebre, mentre i signori di Greifenstein, qui sepolti almeno dal 1319, commissionarono un sepolcro a parete. Conclusa la visita al complesso conventuale riprendiamo la via dei Francescani in direzione nord, attraversiamo piazza della Madonna e proseguiamo per via Vintler.

All'incrocio, giriamo a sinistra e risaliamo via Weggenstein fino a raggiungere la **chiesa di San Giorgio in Weggenstein**, appartenente all'Ordine Teutonico. (→ **Percorso nel Medioevo**) Varcato il cancello fiancheggiato l'abside e poi ci fermiamo davanti ad un sarcofago ottocentesco, addossato al fianco meridionale della chiesa, racchiuso tra due contraforti, coperto da una tettoia, protetto da una cancellata e posizionato sotto una Crocifissione votiva dipinta agli inizi del Quattrocento. Il monumento funebre è costituito da lastre in arenaria di recupero; quella utilizzata come copertura fu scolpita nel 1438 in memoria di Gottfried von Niederhaus, commendatore provinciale dell'Ordine, mentre quella del fianco sud, raffigurante un angelo a mezza figura e ad ali aperte che regge due stemmi, è databile alla seconda metà del XV secolo. Nell'atrio coperto antistante la facciata della chiesa sono fissate alla parete sud tre lapidi tombali in marmo bianco di altrettanti commendatori dell'Ordine Teutonico: Anton Ingenün von Recordin († 1762), Andrà Joseph zu Spaur († 1598) e Ignaz Adam zu Brandis († 1814). All'interno dell'edificio di culto, sulla controfacciata, sono posizionate altre tre lastre: la prima (da sinistra) di Georg Niclass Vintler von Platsch († 1664), titolare della Commenda dell'Adige dal 1614; un'altra di Johann Baptist von Ulm, in marmo rosso, risalente al 1792 e la terza scolpita in ricordo di Georg Mörl, morto nel 1612. Sulle pareti laterali della prima campata dell'aula sono fissate altre quattro pietre sepolcrali con stemmi e iscrizioni: quelle di Hanns Gaudentz zu Wolkenstein und Rodenegg († 1637) e di Ulrich zu Wolkenstein und Rodenegg († 1626) a destra e quelle di Georg Friedrich von Spaur († 1728) e di Johann Jacob zu Thun († 1701) a sinistra.

Dopo la visita alla chiesa dell'Ordine teutonico è consigliata una sosta presso il **Museo Civico**, facilmente raggiungibile a piedi seguendo l'itinerario d'andata fino a piazza delle Erbe, svoltando poi a destra e percorrendo l'intera via Museo fino all'incrocio con via Cassa di Risparmio. Il Museo custodisce alcuni affreschi ottocenteschi di Craffonara strappati nel 1943 nel cimitero parrocchiale di Bolzano, ma anche alcune lastre tombali provenienti da chiese cittadine, come quella tardoantica di *Secundus Regontius* rinvenuta sotto il Duomo o quella di Caterina Lahn Penzinger († 1560), proveniente dalla chiesa dei Domenicani (attualmente – 2012 – non visibili).

Usciti dal Museo, giriamo a destra fino all'incrocio con via Leonardo da Vinci, che percorriamo fino a piazza Sernesi. Da qui scendiamo lungo via Sernesi fino a piazza Domenicani e in pochi minuti, camminando per via della Posta, ci troviamo al punto di partenza, in piazza Walther.

Percorso 2 (a piedi, in bicicletta e in autobus): Gries

Con l'autobus n. 10 A (fermata in piazza Walther), in dieci minuti si raggiunge piazza Gries, dove sorge l'abbazia benedettina di Muri Gries (in origine agostiniana), prima tappa della nostra visita. In alternativa si può noleggiare la bicicletta in viale della Stazione, attraversare il centro storico, oltrepassare il ponte Talvera e raggiungere piazza Gries passando per corso della Libertà oppure compiere lo stesso itinerario a piedi in circa venticinque minuti.

Nella settecentesca **chiesa di Sant'Agostino** (→ **Percorso nel Settecento**) è custodito l'epitaffio della contessa Mathilde von Valley, fondatrice dell'abbazia (1663-66), murato a destra dell'altare dell'Ascensione di Cristo (secondo a destra). Si tratta di una copia settecentesca della lapide tardoromanica situata in origine nel convento di Santa Maria in Augia e raffigurante l'immagine a figura intera di Mathilde, in atto di reggere tra le mani un modello di edificio sacro, da identificare con ogni probabilità con la prima chiesa abbaziale. Nel **chiostro inferiore del convento**, murata sulla parete nord, si può ammirare la lastra funebre del preposto agostiniano Paul Schrötter († 1596). Lasciato il convento dei benedettini si ritorna in piazza. Da qui si prosegue, a destra, per via Knoller fino a raggiungere in pochi minuti la **vecchia parrocchiale di Nostra Signora** (→ **Percorso nel Medioevo**), d'impianto romanico-gotico, costruita sulle pendici di un monte e circondata dall'antico cimitero, documentato nel 1434. (🏰)

Ritornati in piazza Gries, imbocchiamo corso della Libertà e poi svoltiamo a sinistra, entrando in via Diaz, che risaliamo fino a raggiungere, al civico n. 8, la **residenza Rottenbuch**, oggi sede della Ripartizione Beni Culturali della Provincia autonoma di Bolzano. Sulla parete orientale dell'ingresso è appesa, dagli anni Settanta del Novecento, la lastra tombale dei Rottenbucher datata 1569, fino al 1940 circa murata sulla parete esterna nord del Duomo.

Usciti dal palazzo tardorinascimentale si può proseguire per via Diaz, attraversando piazza IV Novembre e raggiungendo piazza Vittoria. Da qui, in circa dieci minuti, attraversando il centro storico, si torna in piazza Walther.

Percorso 3 (in autobus e in bicicletta): Oltrisarco e San Giacomo.

Con l'autobus n. 10 B (fermata in viale Stazione) oppure percorrendo la ciclabile lungo l'Isarco, superando ponte Resia e percorrendo via Volta e via Maso della Pieve, si raggiunge il quartiere di Oltrisarco dove si trovano il **Cimitero comunale** (🏰) e i contigui **cimiteri ebraico** (🏰) ed **evangelico** (🏰).

Conclusa la visita ai tre composanti, si prosegue per via Maso della Pieve fino a raggiungere l'abitato di San Giacomo, dove sono localizzati il **cimitero militare austro-ungarico** (🏰), il **cimitero militare italiano** (🏰) (→ **Percorso 1943-1945**) e il **cimitero parrocchiale di San Giacomo** (🏰).

Avvertenza

I luoghi più significativi toccati dal percorso vengono descritti più diffusamente sul retro del pieghevole: ad essi si rimanda nella descrizione del percorso con il simbolo (🏰).

Bolzano. Percorso dei sepolcri

Introduzione

In età tardo antica nella conca bolzanina le necropoli pagane erano situate all'esterno dei centri abitati e in prossimità delle vie di comunicazione, come attesta la stele di *Secundus Regontius* (fine III-inizi IV secolo d.C.) ritrovata nel 1948 sotto il pavimento dell'attuale Duomo e ora conservata al Museo Civico. Dall'Alto Medioevo – come testimoniano le tombe del VI/VII secolo scavate all'interno e all'esterno della chiesa di San Vigilio al Virgolo, quelle databili al IX e X secolo rinvenute sotto la vecchia parrocchiale di Gries e le tracce di un sepolcreto (X-XII secolo) rimesse in luce non lontano dal sedime della non più esistente chiesetta di Sant'Osvaldo – i luoghi di sepoltura furono localizzati dentro e fuori i gli edifici di culto cristiani. Il più antico cimitero cittadino documentato risulta quello parrocchiale di Santa Maria Assunta (Duomo), citato per la prima volta nell'ultimo quarto dell'XI secolo. Nel 1174 anche il monastero agostiniano di Santa Maria in Augia – abbandonato già agli inizi del Quattrocento e parzialmente riscoperto nel 1986 in via Alessandria in occasione di una campagna di scavi archeologici – ottenne il diritto di sepoltura. Nella prima metà del Duecento, oltre alla chiesa parrocchiale, disponevano di uno spazio cimenteriale le chiese di Sant'Afra (1237), di San Quirino (1237), di San Giorgio in Vanga (1237), di San Giovanni in Villa (1238), di San Marco (1242), di Sant'Ulrico e l'antico ospedale di San Giovanni Battista (1242) presso il ponte sull'Isarco, gestito dall'Ordine teutonico. Nel 1283 è documentato il cimitero dei Francescani, mentre nel 1319 esisteva già quello dei Frati predicatori dell'ordine di San Domenico, localizzato nell'area dell'attuale sagrato della chiesa.

Per tutto il Trecento illustri casati bolzanini (Niederthor, Heilwiger, Rossi-Botsch, Obertor, Vintler e altri) scelsero come luoghi privilegiati di sepoltura il convento dei Domenicani, quello dei Francescani e la chiesa parrocchiale, facendo costruire anche apposite cappelle funerarie con sepolcri in muratura a pozzo rettangolare o a cripta, chiusi da lapidi in arenaria o in marmo, quasi sempre decorate con iscrizioni e stemmi. Dal 1431 nel giardino della canonica presso il Duomo è attestato un cimitero ebraico, trasferito all'inizio del Seicento a Oltrisarco sotto Castel Flavon. Dal 1434 è ricordato il *"freithoff"* intorno alla vecchia parrocchiale di Gries, tuttora esistente ma non più in uso. Sempre a Gries, fuori dal centro abitato, nel 1886 fu costruito un secondo cimitero (*nuovo*), soppresso nel 1935 e completamente rimosso nel 1957-58.

Dall'età gotica a quella neoclassica lapidi commemorative, epitaffi e monumenti funebri – più di cinquanta ancora conservati – furono scolpiti in ricordo di nobili e mercanti, uomini d'arme e di Chiesa, banchieri e artigiani, preposti agostiniano di Gries e commendatori dell'Ordine teutonico. Nel 1782 l'imperatore d'Austria Giuseppe II ordinò di seppellire i morti in cimiteri situati fuori dai centri abitati ed estese la sovrana risoluzione anche ai monasteri. La chiusura del vecchio cimitero attorno al Duomo avvenne solo nel 1827, quando si inaugurò un nuovo camposanto. Contrariamente alle disposizioni giuseppine e a quelle contenute nell'editto napoleonico di Saint Cloud (12 giugno 1804) – che stabiliva di seppellire i morti fuori dalle città, in luoghi soleggiati e ventilati – a Bolzano si decise di realizzare un nuovo *Friedhof* non lontano da quello antico, a pochi passi dalla Prepositura. Il complesso, progettato nel 1826 dall'architetto roveretano Giambattista Tacchi, fu ultimato entro il novembre del 1827. Il nuovo cimitero a pianta quadrata e circondato da 104 arcate – di cui 84 destinate a tombe di famiglia, a personalità benemerite della città e al clero – occupò una superficie di circa 11.130 metri quadrati (in precedenza coltivata a vigneto) e fu suddiviso, tramite due viali, in quattro campi uguali. Tra il 1832 e il 1836 dodici arcate furono affrescate dal pittore trentino Giuseppe Craffonara (1790-1837), coadiuvato dal giovane allievo Basilio Armani (1817-1899), mentre altre furono dipinte dal bolzanino Joseph Arnold (1788-1879), già attivo nelle arcate maggiori nel 1830 e richiamato nel 1838 a completare il lavoro dopo la morte di Craffonara.

Poco prima dei bombardamenti anglo-americani del 1943, che colpirono pesantemente il cimitero, alcune scene del ciclo pittorico neoclassico di Craffonara furono strappate dalle pareti e trasportate al Museo Civico, dove sono tuttora conservate. Nel 1858 l'architetto Sebastian Altman (1827-1894) progettò, a pochi metri dall'angolo nord-ovest del cimitero, una cappella mortuaria (*Leichenkapelle*) in stile neorinascimentale, costruita quattro anni dopo da Giacinto Laitempergehr di Folgaria e distrutta dalle bombe alleate il 2 settembre 1943. Nell'Ottocento il cimitero si arricchì di numerosi monumenti funebri – alcuni dei quali ancora conservati a Gries e a Oltrisarco – scolpiti dai bolzanini Anton Rainalter (1788-1851) e Franz Rainalter (1820-1874) per le famiglie Giovanelli, Kinsele, Kößler, Toggenburg e altre, da Heinrich Natter (1844-1892), da Andreas Kompatscher (1864-1939) e da altri artisti. Tra il 1928 e il 1930 fu realizzato il camposanto comunale a Oltrisarco, accanto a quello ebraico e a quello evangelico. Poco più a sud, nel territorio di San Giacomo, a confine con il comune di Laives, tra Otto e Novecento, furono realizzati i cimiteri militari e quello parrocchiale di San Giacomo.

Duomo (Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta) e cimitero parrocchiale

Fin dall'età tardo antica l'area della parrocchiale dell'Assunta ha costituito uno dei principali luoghi di sepoltura della conca bolzanina. Nel 1078-1082 a ridosso dei fianchi dell'edificio sacro esisteva già un cimitero – in seguito denominato *oberer Friedhof* (cimitero superiore) – ampliato a fine Trecento verso est e a metà del Cinquecento verso sud, situato oltre la chiesa romanica di San Nicolò e la cappella gotica di Santa Maria Maddalena.

Tra il tardo Medioevo e l'età moderna sul cimitero sorsero alcune cappelle funerarie, oggi non più esistenti, tra cui quella del Römer dedicata a Ognissanti eretta nel 1483. L'area cimiteriale cinquecentesca, denominata *unterer Friedhof* (cimitero inferiore), fu utilizzata fino al 1827, quando fu inaugurato un nuovo camposanto, progettato dall'architetto Giambattista Tacchi, a poca distanza dal Duomo, a sud-est dell'orto parrocchiale. Nel 1930 il cimitero ottocentesco, circondato da quattro porticati con 104 arcate, fu soppresso e sostituito da quello realizzato dal Comune a Oltrisarco. Danneggiato dai bombardamenti alleati del 1943, fu completamente demolito entro il 1952. Alcune stazioni della *Via Crucis*, affrescate nel 1832-36 da Giuseppe Craffonara, furono strappate poco prima di essere colpite dalle bombe e oggi sono conservate nel Museo Civico. Fino a fine Settecento anche l'interno del Duomo servì come luogo di sepoltura, come testimoniano sette monumenti funebri ancora conservati. Nell'aula, sul secondo pilastro destro, è murato l'epitaffio gotico del prete Seyfridus Schlastain databile alla metà del Trecento. Sulla parete sud è collocato il sarcofago neoclassico in marmo bianco del conte Leopold Trapp (1764-1793), scolpito nel 1798 da Urban Klieber. Sulla stessa parete, ma nella quarta campata, è visibile la lapide quattrocentesca in pietra rossa dei signori di Weineck (Weinegg). Lungo la parete nord, nella quarta campata, è posizionato l'epitaffio Wirsung – attribuito allo scultore Gregor Erhart – commissionata da un cittadino di Augusta, Johannes Wirsung, per commemorare il figlio Ambrosio morto a

Bolzano nel 1513. Nel presbiterio sono posizionate due lapidi tardogotiche in marmo rosso: sulla parete nord quella di Jacob Trapp (1475) e sulla parete sud quella di Wilhelm von Henneberg, scolpita nel 1494 da Erasmo da Gardolo (Asmus Forster) su modello di Bernhard von Kaltern. Sul retro dell'altare maggiore è visibile il monumento funebre neogotico dell'Arciduca Ranieri (1783-1853), viceré del Lombardo-Veneto nella prima metà dell'Ottocento, morto a Bolzano. Il monumento fu progettato da Franz Schweighofer e realizzato tra il 1853 e il 1854 da Anton Rainalter sotto la direzione di Sebastian Altmann.



I cimiteri di Gries

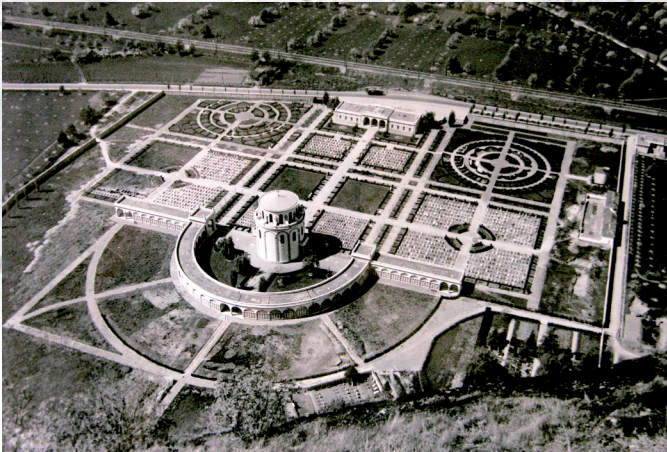
La vecchia parrocchiale di Nostra Signora di Gries, di cui si ha notizia fin dal IX secolo, è attornata su tutti i lati dal cimitero – ricordato già nel 1434 – racchiuso da un muro di cinta e confinante a sud con il maso dell'antica canonica. Il rinvenimento sotto l'attuale edificio sacro di tombe del IX e X secolo testimonia un remoto utilizzo della chiesa come luogo di sepoltura. Nel 1872 si pensò ad un ampliamento del camposanto, in realtà mai realizzato, perché si preferì costruire, nel 1886, su un'area non lontana dal Casino di Bersaglio, un nuovo cimitero progettato dall'architetto Dellantonio, diviso per confessioni, con un apposito campo per i protestanti aggiunto nel 1892, ma anche con spazi per i non cristiani.



Negli anni Trenta del Novecento, in seguito all'apertura del cimitero comunale a Oltrisarco, il Comune di Bolzano decise la soppressione dei cimiteri di Gries. Nel 1957-58 fu cancellata ogni traccia del cimitero ottocentesco, mentre si conservò per motivi storici quello intorno alla vecchia parrocchiale. Nel camposanto antico si notano, oltre alle tradizionali croci in ferro battuto, alcuni monumenti funerari in marmo del XIX secolo, tra cui quelli scolpiti da Anton Rainalter e dal figlio Franz. Degni d'attenzione sono la croce in ferro battuto della famiglia von Aufschnaiter (1740 circa), la lastra quattrocentesca in pietra bianca di un prevosto agostiniano e la tomba del viceammiraglio Bernhard von Wüllerstorff-Urbair (*-1883) con il ritratto scolpito da Josef von Kopf. Lungo le pareti esterne della chiesa sono posizionati i monumenti funebri di Alois Giovanelli (post 1831), di Johann Nepomuk Giovanelli (1835), della famiglia Giovanelli (1837) e di Joseph Kinsele zu Eckberg e della moglie Teresa von Walther (1839) – con rilievi scolpiti da Anton Rainalter – provenienti dalle arcate del cimitero parrocchiale di Bolzano e qui trasferiti negli anni Trenta del Novecento.

Il cimitero comunale di Oltrisarco

Nel 1923 il Comune di Bolzano decise di costruire un nuovo cimitero a Oltrisarco, nell'area attigua al cimitero ebraico e a quello evangelico. L'Ufficio edile civico, sotto la direzione dell'architetto Gustav Nolte (1877-1924), nel 1924 elaborò una prima ipotesi progettuale, modificata tre anni dopo dai tecnici comunali. I lavori di costruzione furono effettuati tra il 1928 e il 1930. A opere ultimate il nuovo cimitero si presentò con un corpo d'accesso (a ovest) costituito da un portico centrale a tre arcate e ai laterali; una cappella delle benedizioni (a est) alta 12 metri, a pianta centrale e sormontata da un tiburio; un edificio semicircolare (a est) con portico e ali laterali; due zone monumentali (maggiore e minore) e vari campi di inumazione. Nel 1933 furono aggiunte a nord sette arcate per ospitare le sepolture del clero regolare e secolare, progettate da Marius Amonn e da August Fingerle. Nella seconda



metà del Novecento il cimitero è stato ampliato verso sud e verso est. Negli anni 1998/99 su progetto dell'architetto Renzo Gennaro è stato costruito il crematorio con due forni, entrato in funzione nel 2000. Nell'edificio adiacente al crematorio, infine, è stata realizzata una "Sala del Comiato", utilizzata in caso di cremazione, per il rito di coniato sia con rito religioso cattolico, sia per funzioni laiche o di rito religioso diverso dal cattolico.

Cappella delle benedizioni

Progettata da Nolte, la cappella è decorata esternamente da sculture di Ignaz Gabloner (1887-1964): il *Crocifisso tra angeli in preghiera* sopra il portale e i *Dodici Apostoli* alla base del tiburio. Internamente è decorata da pitture murali di Ignaz Stolz (1868-1953), eseguite verso il 1929/30 e raffiguranti *Cristo risorto* e *Angeli musicanti*, e da un rilievo ligneo con la *Deposizione di Cristo* di Hans Piffraeder (1888-1950), eseguito nel 1936.



Arcate dei religiosi

Nell'arcata centrale detta "Gruftkapelle" si trova un altare in pietra con un Crocifisso ligneo scolpito da Peter Sellemond posizionato sopra la mensa. La prima nicchia (da sinistra), dei Padri Eucaristini, presenta la lunetta con l'*Adorazione dei Magi* affrescata da Hugo Atzwanger (1883-1960); la seconda, dei Padri Francescani, custodisce una statua lignea di *San Francesco d'Assisi* scolpita da Franz Santifaller (1894-1953); la terza, destinata al clero secolare, è ornata da una pittura murale di Ignaz Stolz con la *Cena in Emmaus*. A destra della "Gruftkapelle" si apre un'altra nicchia dedicata al clero secolare con lunetta affrescata da Ignaz Stolz con la *Consegna delle chiavi a San Pietro*. La sesta nicchia, dei Padri Cappuccini, accoglie una scultura in legno di *Sant'Antonio da Padova col Bambino* scolpita da Gabloner. Infine, l'ultima arcata, delle Suore della Carità, presenta nella lunetta la raffigurazione del fondatore dell'Ordine, *San Vincenzo de' Paoli*, opera di Albert Stolz (1875-1947).

Cappelle di famiglia

Tra le cappelle di famiglia vanno citate: quella dei Kößler con un monumento del 1828 di Anton Rainalter e quella dei conti Toggenburg con un monumento (1850-90 circa) di Franz Rainalter e quella degli Amonn, progettata nel 1972 da Roland Veneri, con rilievi bronzi di Max Spielmann (1906-1984).

Lapidi e monumenti funebri

Nel cimitero comunale, in particolare nel "Monumentale Maggiore" e nel "Monumentale Minore", si conservano lapidi e monumenti eseguiti da Anton e Franz Rainalter, Andreas Kompatscher, Ignaz Gabloner, Friedrich Gurschler (1923), Hans Plangger (1899-1971), Othmar Schrott-Vorst (1883-1963), Max Spielmann, Eraldo Fozzer, G. Kopp, Roberto Nicoulessi, V. Prugger, E. Pedraschi, Caravatti, von Cainero, Maria Delago (1902-1979) e J. Freiburger. Tra le tombe di particolare interesse storico si possono citare: il monumento di Ljubov' Dostoevskaja (1869-1926), detta Aimée, figlia dello scrittore russo Fedor Michajlovic Dostoevskij – morta a Gries nella casa di cura "Grieserhof" – scolpito nel 1931 da Franz Ehrenhöfer; la tomba a forma di sarcofago (1936) di Giambattista Tonini (1882-1916), operaio di Valfioriana (Trento) e soldato della *Landeschützen-Division*, fucilato dagli Austriaci nei pressi di Cembra nel 1916 e la tomba di Manlio Longon (Padova 1911-Bolzano 1944), a capo del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) clandestino di Bolzano, arrestato e ucciso dai nazisti.

Orari di apertura
ottobre-febbraio: 8.00 – 18.00 (ultimo ingresso ore 17.45)
marzo-settembre: 8.00 – 18.30 (ultimo ingresso ore 18.15)

Il Cimitero ebraico a Oltrisarco

Un cimitero ebraico a Bolzano è documentato dal 1431 ed era localizzato nel giardino dell'attuale prepositura, non lontano dal cimitero cristiano. Nel Cinquecento il cimitero degli Ebrei fu trasferito lungo il fiume Talvera presso la «Ziegelstadel» nei pressi dell'attuale via Rosmini. Nel 1614 il mercante Gerson acquistò due terreni sotto Castel Flavon, per la sepoltura dei propri morti, nucleo dell'attuale camposanto di Oltrisarco. Nel 1921 alcuni appezzamenti circostanti furono donati alla *Israelitisches Kultuskomitee für Südtirol in Meran* (Comunità ebraica per l'Alto Adige di Merano), che nel decennio successivo promosse un ampliamento dell'area cimiteriale. Nel 1933 l'impresa costruzioni di Giovanni Lorenzi fabbricò un'aula funeraria su progetto dell'architetto Erich Pattis (1902-1996). Perdute o forse celate dal terreno le lastre tombali del Seicento e del Settecento, la più



antica lapide funebre conservata risale al 1804, appartiene a Mordechàì ben Gerson e riporta l'epitaffio unicamente in lingua ebraica. Il cimitero custodisce, tra l'altro, le spoglie di alcuni soldati austro-ungarici morti durante la Grande Guerra e quelle di ebrei morti nel campo di concentramento di via Resia tra il 1944 e il 1945.

Orari di apertura
ottobre-febbraio: 8.00 – 18.00 (ultimo ingresso ore 17.45)
marzo-settembre: 8.00 – 18.30 (ultimo ingresso ore 18.15)
Chiuso il sabato e durante le festività ebraiche.
Gli uomini possono entrare solo a capo coperto.

Il cimitero evangelico a Oltrisarco

Un primo cimitero protestante è documentato a Bolzano, a sud della chiesa dei Padri Domenicani, nel 1705. Occupava la superficie di un piccolo giardino acquistato appositamente dal Magistrato mercantile cittadino per dare sepoltura a mercanti di religione riformata morti in città in occasione delle fiere annuali. Nel 1892 un'area destinata ai protestanti fu aggiunta al cimitero nuovo di Gries aperto da soli sei anni. L'ultima sepoltura fu effettuata nel maggio del 1915, ma il camposanto fu chiuso nel 1934 e "rimosso" completamente nel 1957-58. Il 15 marzo 1915 la comunità evangelica luterana di Bolzano-Gries, guidata dal pastore Karl Wilhelm Haffner (1875-1924), acquistò dai fratelli Schwarz un terreno a Oltrisarco, lungo la via nazionale e poco distante dal cimitero ebraico, per realizzare un nuovo luogo di sepoltura per i cristiani di fede evangelica. Il progetto, firmato dall'architetto Steiner, fu realizzato entro il primo novembre 1915, ma già a fine giugno si effettuarono le prime inumazioni. Tra il 1916 e il 1918 fu edi-



ficata anche una cappella. Durante il periodo bellico il camposanto accolse anche salme di soldati di fede protestante, poi traslate nel cimitero militare di San Giacomo. Nei primi anni Trenta il cimitero fu ampliato e nel 1988 fu restaurata la cappella.

Orari di apertura
ottobre-febbraio: 8.00 – 18.00 (ultimo ingresso ore 17.45)
marzo-settembre: 8.00 – 18.30 (ultimo ingresso ore 18.15)

Il cimitero militare austro-ungarico di San Giacomo (Bolzano)

Nel 1859 nell'abitato di San Giacomo, a sud di Bolzano, in un'area agricola compresa tra la linea ferroviaria e la strada del Brennero, furono sepolti i caduti della seconda guerra d'indipendenza italiana, a cui si aggiunsero le spoglie dei soldati deceduti nelle battaglie del 1848/49, traslate dal cimitero parrocchiale bolzanino. Qui furono tumulati anche i militari morti in battaglia oppure nell'ospedale cittadino durante la terza guerra d'indipendenza (1866). Nel 1874 fu istituito il *Militär-Veteranen-Verein* (Associazione Veterani di guerra) di Bolzano, che acquistò l'area, impegnandosi a custodirla e a mantenerla in perpetuo. Nel 1897/98 fu fabbricata su progetto dell'architetto Johann Bittner (1852-1905) una chiesa neogotica dedicata alla Madonna Ausiliatrice, che custodisce un altare ligneo del 1607 proveniente dalla chiesa dei Domenicani di Bolzano. Poco distante, dopo lo scoppio della prima guerra mondiale – quando il cimitero fu destinato ad accogliere le salme dei caduti – fu eretta una colonna di pietra sormontata dalla figura di San Giorgio a cavallo in atto di uccidere il drago, opera degli scultori Andreas Kompatscher e Jakob Gadenz.



Nel 1916 l'architetto Nolte progettò un ampliamento del cimitero, realizzato entro l'anno successivo. L'allargamento verso nord comportò la costruzione di un muro di cinta lungo la strada con un ingresso centrale con arco a tutto sesto; una porta con timpano triangolare a sud – accesso alla parte vecchia del cimitero – e un'edicola con un rilievo marmoreo della Pietà nell'angolo nord-orientale. Nella nuova zona di sepoltura, suddivisa in quattro campi tramite viali, quasi in posizione centrale, in onore dei caduti di guerra, Nolte progettò, sopra un basamento a due gradini, un piccolo edificio aperto (*Pavillon*) alto circa 5 metri, a pianta ottagonale, con otto colonne, quattro arcate e tetto a padiglione. Al centro del monumento posizionò una bella fontana. Gli scomparti interni del tamburo e della cupola furono dipinti da Albert Stolz con immagini sacre (*Cristo*, la *Vergine col Bambino in trono* e la *colomba della pace*, *San Sebastiano*, l'*Arcangelo Michele*), affiancate dalle date della guerra ancora in corso e con scene di soldati e di civili: *Un seminatorio protetto dall'attacco dei corvi da un'aquila bicipite*; *Kaiserjäger all'assalto armati di baionette*; *Pregiera ai piedi del Crocifisso del padre di un riservista chiamato alle armi*, con la giovane nuora e i nipoti; *Soldato*

morente confortato da Cristo. Nei quattro riquadri rettangolari esterni, alternati alle arcate, sono affrescati: il *Giuramento dei soldati alla bandiera austro-ungarica*; l'*Entrata in guerra dei Kaiserschützen con la bandiera*; *Un cacciatore imperiale suona l'adunata mentre un riservista chiamato alle armi saluta la moglie e i figli*; *Severiti a torso nudo in posaione in postazione un cannone*. Sempre su progetto di Nolte nel 1925 il costruttore Madile eresse, nel lato sud della parte antica, la cappella funebre del principe Campofranco (ora della famiglia Kuenburg) – a pianta ottagonale, in porfido rosa e con tetto a padiglione – con altare e stemma sopra l'ingresso eseguiti dallo scultore Gabloner. Centinaia di croci in legno o in ferro battuto, allineate negli otto campi della parte vecchia e di quella nuova, ma anche tombe dei Veterani, 27 cippi con la mezzaluna islamica, lapidi, epigrafi e targhe commemorative ricordano i quasi 4.000 caduti delle guerre risorgimentali, della guerra in Etiopia (1936) e dei due conflitti mondiali.

Orari di apertura
Invernale (ottobre-marzo): 8.00 – 17.00
Estivo (aprile-settembre): 8.00 – 19.00

Il cimitero militare italiano di San Giacomo (Bolzano)

A nord della parte novecentesca del cimitero militare austro-ungarico, separato solo da una siepe con un passaggio centrale, sorge quello militare italiano. Vi si accede da un ingresso che si affaccia su via Maso della Pieve. Il camposanto fu realizzato nell'immediato primo dopoguerra. Vi sono sepolti soldati caduti nella seconda guerra mondiale e militari morti a Bolzano dopo il 1919 in servizio non bellico. Di fronte all'ingresso, in fondo al viale centrale, si trova un grande *Monumento ai Soldati italiani*, costruito nel 1920. Una gradinata centrale conduce ad un'ara in marmo bianco ornata da labari sorretti da cordicelle fissate a gladii. Nel labaro della faccia anteriore è incisa l'iscrizione "Pro Patria". Dietro l'ara, su una parete in muratura e pietra, sono posizionate tre grandi figure in marmo bianco, scolpite dal fiorentino Umberto Pinzauti (1886-1960). Lateralmente sono posizionati due soldati nudi e nel mezzo troneggia l'allegoria femminile della Patria. Sul basamento del rilievo centrale compare la data e la firma dell'autore: "V. Pinzauti/fece A-D/1920". Inizialmente il retro del monumento fu utilizzato come ossario. Ai piedi e ai lati del monumento e nella spianata antistante sono allineate oltre trecento lapidi terranee in marmo bianco che riportano i nomi dei caduti. Davanti alla gradinata, in uno spazio rettangolare, sono posizionate due lapidi dell'Associazione nazionale delle



famiglie dei caduti e dispersi nella seconda guerra mondiale e altrettante lastre che ricordano i 23 uomini prelevati all'alba del 12 settembre 1944 dal Lager di via Resia a Bolzano, uccisi nella Caserma di Artiglieria "Francesco Mignone" e subito sepolti in una fossa comune nel Cimitero comunale (dal 1950 le salme riposano in questo cimitero). All'esterno, nell'angolo nord-est del muro di cinta, è inserita una grande edicola in pietra coeva alla fondazione del cimitero, contenente un rilievo bronzeo raffigurante il calvario con il *Cristo deposto trasportato da tre soldati*.

Orari di apertura
Lunedì-giovedì: 9.00 – 17.00
Venerdì: 9.00 – 12.00
Sabato-domenica: accesso dal cimitero militare austro-ungarico

Il cimitero parrocchiale di San Giacomo

All'inizio del Novecento il forte aumento demografico della popolazione della cura d'anime di San Giacomo – suddivisa tra i Comuni di Bolzano e di Laives – favorì la costruzione di un camposanto parrocchiale, confinante con il fianco sud del cimitero militare austro-ungarico. Promotore principale dell'opera fu don Anton Thaler (1872-1936), per 32 anni curato di San Giacomo. Il cimitero, consacrato il 2 aprile 1909, accolse le salme dei defunti delle frazioni di Aguzzo e di Campo Roda oltre che di San Giacomo. Nell'autunno del 1931 il podestà di Bolzano ne impose la chiusura, in quanto da qualche mese era funzionante il vicino cimitero civico, inaugurato l'anno prima a Oltrisarco. Le suppliche della popolazione locale sortirono prima una deroga di sei mesi al divieto di sepoltura e poi il definitivo mantenimento in uso del cimitero.

Orari di apertura
Invernale (ottobre-marzo): 8.00 – 17.00
Estivo (aprile-settembre): 8.00 – 19.00

